Sabato 8 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 26

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il colloquio di Milano

È questo un episodio breve della politica internazionale; è un episodio di poche ore.

Il Gran Cancelliere dell'Impero tedesco, in Milano, ha oggi un colloquio col primo Ministro d'Italia.

Altra volta era Crispi che andava a visitare il Principe di Bismarck: oggi è Caprivi che visita Crispi.

Prima del colloquio tra i due uomini di Stato, Caprivi sarà alla Villa di Monza per rendere omaggio a Re Umberto.

Or sul *colloquio di Milano* la fantasia de' gazzettieri sta fabbricando ipotesi ed induzioni; mentre c'è pur chi maliziosamente vorrebbe vedere in questo *colloquio* una specie di apparato scenico per dar nell'occhio, e con l'ignoto rinforzare, presso gl'Italiani, il prestigio della nostra politica internazionale.

Certo è, intanto, che l'atto cortese del Cancelliere germanico deve ritenersi quale prova di deferenza verso l'Italia ed il suo Governo; e noi dobbiamo rallegrarci della considerazione in cui è tenuto il nostro Paese. Dunque se anche non ci fosse altro di mezzo se non il desiderio del Caprivi di trovarsi la prima volta con Crispi, dacchè assunse l'autorità di Gran Cancelliere, questo atto assumerebbe già un carattere politico, cioè sarebbe segno del l'ognor più stretta relazione tra i due Stati cui unisce formale alleanza.

Ma, quantunque oggi l'Europa può parere assopita, niuno deve dimenticare che certe questioni, per cui ogni qual tratto preoccupavasi la Diplomazia, sono tuttora insolute. Quindi non è improbabile che nel colloquio di Milano s'abbiano a ventilare, in rapporto con gli interessi de' due Stati, le eventualità dell'avvenire. Poichè a tessere certe fila ci vuol tempo, e per volere l'effetto conviene predisporre con accorgimenti sottili il fatto o la causa, da cui abbiano a germogliare. D'altronde, se oggi si potrebbe credere che la politica si faccia in piazza, e ciò all'udire le ciancie boriose di gazzettieri scimiotti di Macchiavelli, la Storia ci addimostra com'essa si prepari con lavorio lento e paziente de' Diplomatici. Poi, se anche questa nostra fosse induzione erronea, dovrebbe essere evidente che ormai i due uomini di Stato potrebbero avere desiderato un colloquio per intendersi su questioni economiche e sociali, nello scopo d'indirizzare all'unissono riforme che sono conformi ai principj ed alle tendenze della civiltà universale. Nel qual caso l'alleanza italo-germanica, oltrechè favorire la conservazione della pace, avrebbe uno scopo intimo e pratico, quello di modificazioni utili, secondo lo spirito de' tempi, nella Legislazione dell'Impero e del Regno.

Ma non vogliamo scrutare i segreti del colloquio tra Crispi e Caprivi. Non mancheranno già, dopo avvenuto, i spiegatori e gl'indovini, e molto probabilmente lo si ricorderà più tardi, alla subitanea manifestazione di fatti inattesi. Quello che ora importa di affermare si è, come gl'Italiani debbano essere soddisfatti considerando l'importanza che il potentissimo Imperatore tedesco attribuisce alle buone e cordiali relazioni con noi. Quindi, se in passato ripetevasi la formula: *liberi sempre, isolati mai*, ed era formula teorica che dicevasi poi contradetta per atti superbi della Francia imperiale; oggi si può andar lieti di una alleanza che ci assicura, senza che possa nuocere alla nostra libertà per gl'interessi speciali della Patria. E nel considerare la alleanza italo-germanica in siffatto modo, c'è il consenso de' più profondi ed acuti nostri pensatori e scrittori. Ed è perciò che alle declamazioni in contrario la gente seria non bada; ed è per ciò che l'odierno avvenimento della cronaca italiana è ritenuto dai più come un nuovo successo della politica internazionale propugnata dall'onorevole Crispi.

Nè a svisarlo basteranno le ostentate diffidenze ed il solito gergo democratico-radicale, con cui la si combatte ad oltranza, poichè il buon senso del Popolo italiano saprà resistere a blandizie ed a contumelie, riconoscendo come nessuno fra i nostri Ministri non vorrà altro, se non il bene ed il decoro della Nazione.

G.

—

Milano, 7. Poco dopo le sei di stamane l'on. Crispi si recò alla stazione. Vestiva l'abito nero, e portava il cilindro. Sotto la tettoia c'era il prefetto, il questore, il console tedesco, il segretario dell'ambasciata tedesca a Roma e un centinaio di persone: fuori un altro centinaio di persone trattenute dalle guardie. Alle 6.30 entrò il treno conducente Caprivi.

Il gran Cancelliere scese da uno dei vagoni *salons* seguito dal capitano Ebmeyer, e dal consigliere imperiale Propp. Crispi stese la mano al Cancelliere che gliela strinse energicamente. Caprivi, tenendo il cappello nella mano sinistra, disse: *Monsieur Crispi, je suis content de faire votre connaissance.* Crispi rispose: *Vous avez fait bon voyage? — Tres bon, merci*, rispose il Cancelliere.

Il generale Caprivi vestiva in borghese: aveva un abito molto scuro, ed un *ulster* assai pesante, cappello a cilindro. È un bell'uomo, alto, dalla statura diritta ed imponente. Ha i capegli ed i baffi grigio chiari: lo sguardo simpatico.

Dopo i saluti, Crispi e Caprivi, seguiti dalle autorità, traversarono la sala reale, e salirono nello stesso *landau* dirigendosi all'albergo Cavour. I segretari li hanno seguiti negli altri *landaus*.

Uscendo dalla stazione, le persone ivi raccolte salutarono rispettosamente i due ministri.

Giunti all'albergo, Caprivi ordinò che lo si lasciasse riposare per qualche tempo.

Milano, 7. Poco prima di mezzogiorno Crispi si recò a visitare Caprivi; i due ministri conferirono brevemente. — Alle 1.30 vi fu il *dejeuner* di otto coperti: poscia Crispi e Caprivi conferirono fino alle 2.30.

Caprivi è latore di una lettera di Guglielmo ad Umberto che consegnerà domani al Re a Monza.

Alle 3 circa il sindaco e la Giunta si recarono ad ossequiare Caprivi a nome di Milano. Alle ore 3,30 il sindaco, la Giunta e Caprivi col suo seguito si recarono in vettura a visitare i monumenti della città.

Molta gente staziona tutto il giorno vicino l'albergo. Durante il giro per la città Caprivi fu salutato rispettosamente dalla folla.

Stasera alle 7.30 i due ministri pranzarono all'Hotel Cavour; il pranzo fu di otto coperti.

Domani alle 6 pom. Caprivi e Crispi si recheranno a Monza per assistere al pranzo di Corte che sarà di 40 coperti.

Si dice che il Re conferirà al cancelliere germanico il gran collare dell'Annunziata. Caprivi partirà domenica mattina alle ore 8,45 per la via del Gottardo.

—

L'*Opinione* scorge nella visita una nuova manifestazione dei sentimenti che il nostro paese apprezza altamente e dell'importanza degli interessi che avvincono i due Stati: « La visita del Caprivi — dice — è un fatto di cui l'Italia non può che compiacersi perchè è nuova attestazione del pregio in cui è tenuta la sua amicizia e della considerazione che si annette, a Berlino, alla conservazione dell'alleanza pegno di pace e di sicurezza. ».

A proposito della visita di Caprivi il *Diritto* scrive: Questa visita avrebbe potuto essere calcolata un avvenimento, e salutata in conseguenza, se l'alleanza fosse duplice non triplice. »

—

Pietroburgo, 7. La *Novoie Wremia*, occupandosi dell'intervista Caprivi Crispi, dice che essa non ha per l'Europa alcuna importanza politica, poichè non muterà la situazione attuale.

L'intervista avrà solo un'importanza per l'Italia, poichè rafforzerà la situazione del signor Crispi, scossa dalla crisi economica e degli imbarazzi finanziari

LE STATUE UMANE.

Il D.r Variot, uno dei più distinti scienzati francesi, ha fatto delle esperienze molto curiose.

Sembra che non basti più alla scienza di prolungare sulla terra il soggiorno dei mortali; le sue cure li accompagnano fino al di là della morte e, non avendo potuto farli vivere, vuole almeno difendere la loro forma contro la decomposizione finale.

Perciò il D. Variot ha inventato un sistema radicale e semplice: egli li cambia in statue di metallo.

Tali statue, dicesi, sono assolutamente indistruttibili.

Per ottenere questi risultati non bisogna credere che il Dr. Variot ricorra alla magia o a qualche sortilegio, egli si contenta di servirsi di uno dei più conosciuti processi scientifici: la galvanoplastica.

Egli ha avuto cura, del resto, nel rapporto circa la sua scoperta, presentato all'accademia francese delle scienze dal celebre Cr. Brown-Sèquard, di avvertire che altri medici prima di lui avevano fatto analoghi tentativi per la metallizzazione dei cadaveri.

I primi risultati non furono soddisfacenti, ma poi, avendo la galvanoplastica fatto dei grandi progressi, si potè constatare un sensibilissimo miglioramento.

Il Dr. Variot, che è un lavoratore infaticabile, vedendo che l'arte della galvanoplastica era applicata agli uccelli, agli insetti, alle farfalle, si domandò se non fosse possibile applicarla con eguali risultati al corpo umano, vista la rara perfezione che nei suddetti esperimenti aveva raggiunto.

E si mise immediatamente all'opera.

Il suo tentativo fu coronato di successo ed egli ha presentato, per la prima volta, all'accademia di medicina il cadavere di un ragazzo, completamente mettallizzato.

Noi non possiamo qui dare la ricetta dei preparati che il Dr. Variot fece subire al cadavere di quel ragazzo per metterlo in istato di esser metallizzato: occuperebbe troppo spazio e occorrerebbe uno sfoggio di termini tecnici incomprensibili ai profani della chimica applicata alla medicina.

Il principale ostacolo che si incontra, ostacolo sconosciuto ai galvanoplasti che operano nelle condizioni ordinarie, è, a quanto sembra, la putrefazione.

Allorchè dopo l'immersione del corpo nel bagno si produce il gonfiore addominale per causa dei gas putridi, ne risultano delle screpolature che bisogna ricucire colla massima delicatezza.

E' in ciò che si rileva l'abilità del Dr. Variot.

Un giornalista parigino ha potuto vedere il cadavere metallizzato che il Dr. Variot presentò all'accademia di medicina.

Egli descrive quel cadavere come un capolavoro di arte, una vera statua simile a quelle che può fare uno scultore realista.

I più piccoli dettagli, anche le pieghe più leggere della pelle, sono resi con scrupolosa esattezza.

I lineamenti del viso sono forse un po' abbattuti, ma non bisogna dimenticare che l'operatore non aveva altro scopo che quello di assicurarsi se era possibile la metallizzazione di un corpo intero.

Mediante certe precauzioni sarebbe stato facile di conservare ai viso del ragazzo l'aspetto che aveva da vivo.

Ed ora che tale scoperta è stata annunziata al mondo si indovinano facilmente le conseguenze che può avere.

Il dottor Variot dice che il nuovo processo è molto superiore a quelli che sono stati impiegati finora.

Gli egiziani che in quest'arte non sono stati mai sorpassati, non arrivano tuttavia a conservare i corpi che per mezzo di lunghe e costosissime manipolazioni, rendendoli anche irriconoscibili.

Con la metalizzazione invece non occorrono che otto giorni di tempo e il corpo non subisce alcuna modificazione di forme. Il viso resta riconoscibile a tutta prima.

Il problema scientifico è dunque risoluto. Ma come sarà accolta dal pubblico questa nuova invenzione?

Non bisogna dissimularsi che si tratta di imporre qualche cosa di assolutamente contrario alle idee che abbiamo avuto finora circa la destinazione dei morti.

La cremazione che ha trovato tante resistenze sul principio, ora fa il suo cammino ed è entrata nelle convinzioni dei più.

I forni crematori si trovano in moltissimi cimiteri e agiscono quotidianamente. Sembra dunque — parliamo, beninteso, delle persone libere da qualunque legame religioso — che il pubblico sia per accettare a poco a poco il principio della distruzione immediata dei corpi, tanto raccomandata dagli igienisti.

Ora, ciò che il dottor Variot propone è assolutamente contrario: egli vuole rendere i corpi indistruttibili come tante statue di metallo.

Vedremo che cosa deciderà l'avvenire.

Ad ogni modo, quelli che più si troveranno interessati nella questione saranno gli scultori.

Se si incomincia a ridurre a statue tutti i grandi uomini, immediatamente dopo la loro morte, non vi sarà bisogno più di ricorrere a loro per l'esecuzione dei monumenti.

Il viaggio dello Czrevitch.

Trieste, 7. Proveniente da Vienna è arrivato questa mattina il Granduca ereditario di Russia. Fu ricevuto dal governatore e dal comandante militare. Il Granduca si è subito imbarcato.

Trieste, 7. La squadra russa con lo Czarevitch è partita alle 2,25 del pomeriggio per l'Oriente.

La Czarevitich trovasi a bordo del *Vladimiro Monomach*.

Roma, 7. Dicesi che Crispi abbia promesso a Milano a Luzzatti il portafogli delle finanze.

La lista dei nuovi senatori pubblicherassi al ritorno di Crispi; dicesi comprenderà un deputato veneto la cui rielezione pericola.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

VENDETTA DI DONNA

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

I.

Mamma Teresa.

Tutti era riescito ad ingannare, Timar.

Aveva derubato Timea dei tesori del padre; poi, lo sposo ideale del suo cuore le aveva tolto; poi, carpitole il giuramento di fedeltà, da lei scrupolosamente osservato.

A Noemi aveva rubato l'amore, la vita stessa.

A mamma Teresa, la fiducia. Ella che più non credeva negli uomini, era stata ingannata da lui, che reputava uomo onesto e fedele. E le aveva strappata l'isola da tutti sconosciuta, per ridonargliela dopo — per costringerla così a concedergli la sua gratitudine.

Ed aveva ingannato Teodoro Kristian, col mandarlo laggiù, nell'altro emisfero, apparentemente per redimerlo — ma collo scopo reale di allontanarlo da colei che voleva serbata solo per se; ed aveva privato d'ogni sua cosa Atalia: del padre, della madre, degli averi, dello sposo — di ogni bene terreno; ed involato al signor Katschuka perfin la speranza di poter conquistarsi sulla terra un raggio solo di felicità...

Tutti questi furti — sì morali che materiali — erangli riusciti. Aveva conquistato la stima del mondo. Lagrime di gratitudine dei poveri bagnavano le sue mani; e baci di orfani venivano impressi con cuore commosso e riconoscente sulle di lui vesti; e la onorificenza del principe fregiava il suo petto. Indegno di così alte testimonianze, ei le arraffava con l'inganno. La menzogna presidiava ogni suo atto. Così aveva carpito ai contrabbandieri lungo il fiume la fede ch'egli fosse un eroe, desioso di liberare il paese dalla schiavitù mussulmana; fede, per la quale morti sarebbero, piuttosto che tradirlo. Aveva da ultimo involato un'anima al paradiso, poichè il piccolo Dodì era tornato, in forma di nuovo angioletto a rallegrare la misera capanna.

E siccome la sua stessa anima più non gli apparteneva, dacchè aveva preso la risoluzione di uccidersi; ma doveva nel silenzioso mondo lunare rifugiarsi assieme alle anime degli altri suicidi — aveva defraudata anche la luna, serbandosi in vita!

Già era preparato il veleno che doveva sottrarlo a questa vita terrena e sospingerlo nell'astro del nulla... Come giubilavano i demoni!... Come le rapaci mani essi adergevano per avvinghiarsi a lui e giù trascinarlo nelle bolgie tormentose!... Ma oh! sciocchezza di padre Satanno!... Timar non si uccideva; frodava anche il demonio!...

Aveva trovato, su questa terra del pianto, un piccolo paradiso, ove cresceva rigoglioso l'albero proibito; e mentre l'angelo custode volgeva le spalle, in questo paradiso erasi Michele rifugiato, e dell'albero godeva i frutti — violando tutte le umane leggi: della chiesa, del sovrano, del giudice, del guerriero, del finanziere, del poliziotto. Li ingannava, li defraudava tutti.

E gli riusciva ciononpertanto ogni cosa.

Fino a quando sarebbe durato ciò?

Egli sapeva tutti ingannare — non sè stesso.

Sereno e gaio, nel volto, portava nell'intimo del cuore una tristezza invincibile.

Oh! egli sapeva il nome che meritavasi!

E sarebbesi anche volentieri mostrato per quello che veramente era.

Ma nol poteva.

Le immense ricchezze... la universale considerazione... l'amore corrisposto... Si avesse meritato un solo di questi beni, agli altri avrebbe giubilante rinunciato. Poichè il fondamento del suo carattere era la rettitudine, l'onoratezza, l'amore del prossimo, il sacrificio di sè stesso; le strane avventure della sua vita lo portarono in campo affatto opposto — ed ora la sua coscienza ergevasi a supremo inesorabile giudice: e lui, ch'era da tutti amato e stimato ed onorato, lui solo si disprezzava ed accusava.

Anche la salute, dopo vinta la tifoidea, si era in lui rafforzata. È questa una conseguenza molto comune di tal malattia: chi la vince, ne esce ringagliardito.

Durante l'estate, lavorò Timar intorno alla casa di legno; la compì, l'ammobigliò — tutto colle sue mani compiendo, come un ebanista esercitato: egli aveva talento artistico; poteva ben dire di aver involato alle muse una scintilla di genio!

Le colonne che sostenevano la tettoia esterna avevano tutte una forma diversa. L'una era composta di due serpenti attorcigliati il cui capo enorme formava il capitello; l'altra somigliava ad un palmizio su cui correva un ramo di edera; la terza, un fascio di nodosi rami di vite, coi grappoli pioventi dal capitello; la quarta, un vago intreccio di foglie d'acanto e di quercia... Lavori da cenobita — lunghi, pazienti; pure, quel milionario potente, quel consigliere di S. M. l'imperatore vi lavorava con tutta lena, cantando.

E con qual gioia condusse egli, poichè tutto fu all'ordine, le donne e l'amato bambino, nella casa del piccolo Dodì.

— Vedete: è tutto lavoro delle mie mani — sclamava.

Dodì secondo aveva omai quattro anni, quando la casetta fu del tutto compiuta.

Allora cominciò per Timar un altro compito: insegnar a leggere al bambino.

Era questi un fanciulletto svegliato. Michele diceva di volergli insegnare molte cose, perchè tutto egli avrebbe imparato. Leggere e scrivere, nuotare, le arti del giardiniere, del falegname, dell'ebanista; specialmente queste ultime tre cose: poichè un operaio trova pane sempre ed in qualunque paese del mondo, ma non sempre lo trova una persona dotta, non pratica di lavori manuali. E Dodì apprendeva poco a poco ogni cosa, facilmente.

Timar credeva che tutto sarebbe ormai proceduto così liscio, e che la esistenza di lui non avrebbe subito mutamento veruno fino al giorno estremo.

Ma un bel giorno la sorte gli disse bruscamente:

— Ferma!

Erano trascorsi otto anni dacchè per la prima volta egli era sbarcato su quest'isola. Noemi e Timea allora non erano che due ragazze. Ora Noemi contava ventidue primavere, Timea ventuna; Atalia si avvicinava al venticinquesimo anno; mamma Teresa alla cinquantina; Michele stesso passava i quaranta; e il piccolo Dodì entrava nel quinto.

Una di queste persone doveva scomparire — per sempre. Ella aveva fornito la propria carriera — disseminata ognora di triboli e di spine.

(Continua).

Signori che diventano contadini.

Chi è che, almeno una volta nella vita, non ha sognato di abbandonare il mondo: vale a dire la società, dove, se non assolutamente tutti e tutto, la maggior parte delle persone e delle cose, dànno una grande, una indicibile stanchezza?

E allora ciascuno, a seconda del proprio stato sociale e del proprio temperamento, ha avuto la visione di quel che poteva offrirgli la pace.

—

Gli uomini si sono figurati, a volte, un monastero sopra un'alta montagna, dove la bellezza della natura e la lontananza delle genti, si unissero per formare una specie di paradiso; han camminato con passo grave, le braccia incrociate sotto le maniche, per boschi di folti abeti che vibran come corde al vento delle vette; han meditato, se non pregato, entro le mistiche navate di chiese bizantine; han seminato fiori e ortaggi in un pezzetto di terreno profumato e fecondo; dopo il silenzioso desinare composto di cibi magri, sono andati a guardar le valli circostanti, scendenti a balzi, sparse di villaggi che biancheggiano; e nessun rumore, tranne quello del torrente che precipita e del vento che sibila, li ha turbati nella eccelsa contemplazione.

A volte, invece, sorrise loro l'idea di possedere una nave capace di traversare l'Oceano, nella quale il padrone è re. Oh, che quiete mattine passate a scrivere il diario di quel piccolo regno galleggiante che la brezza sembra carezzare e che l'onde salutano con uno spruzzo di spuma! Oh, le trasparenti notti plenilunari, passate a cullarsi su l'acque d'argento, fantasticando fra gli abissi del cielo e del mare, una strana poesia che non sarà mai scritta!

Che piacere di poter dire:

— Questa mia casa io la dirigo dove voglio; mentre stamane veggo levarsi il sole in un punto del globo, stasera lo vedrò tramontare in un altro lontanissimo! Qui nessuno mi contende lo spazio, come non lo contende all'uccello, al vento, alla nuvola. Tutto l'azzurro che mi circonda è mio...

Altri han pensato: Mi ritirerò in fondo a un villaggio; non voglio veder più alcuno, tranne pochi servi, che licenzierò inesorabilmente se parlano quand'io non li interrogo. Un paio di bravi cani da caccia, e non altra compagnia. Quando uno ha corso fin dall'alba su e giù per le balze, dorme profondamente la notte... Questa è la pace.

—

E le donne, alla loro volta, han sognato di fasciarsi la fronte di candide bande e di consecrarsi tutte, anima e corpo, a un culto che dà estasi divine; nel loro chiostro vivranno divise assolutamente da tutto quel che non è santo: e appena appena la voce del mondo manderà fino ad esse un'eco flevole e umile a traverso la fitta triplice grata. Che dolcezza il sorvolar su la vita tra gli accordi dell'organo, l'armonie della preghiera, il profumo delle rose e dell'incenso, la luce tremolante dei sacri ceri!

Oppure dànno la preferenza alla veste di tela turchina delle suore della Carità, e posandosi su la testa le nivee falde di quella cornetta inamidata che fa pensare a due ali d'angelo aperte, già si veggono viaggiando per terre barbare a portar parole di fede e balsami ai mali con un sorriso sereno che promette la guarigione... o il cielo.

E ditemi dove si trova una coppia d'innamorati cui non siasi delineato, come visione di un'oasi, un nido solitario nascosto in un luogo ameno nel quale scorrer la vita, obbliati obbliando? Là dei libri, della musica, dei baci; non altro. E il mondo si sbizzarrisca a sua voglia, vociando ora dinanzi a un idolo, ora dinanzi a un altro: falso, perchè spinto dall'interesse tanto con questo, quanto con quello! Insanguini le sue vie, dove tanto fango s'accumula; insudici d'inchiostro e di poche idee i suoi fogli! Per chi, volendosi bene, si allontana dal tumulto, poco importa tutto ciò.

Ma uomini o donne dalle inclinazioni solitarie, quasi sempre stanchi della lotta, e coppie di amatori che vorrebbero celar la propria felicità al rimanente degli umani, nessuno è esente del più brutto dei peccati: l'egoismo.

Tutti costoro cercano d'isolarsi, come se la bellezza e la bontà della natura fossero fatte esclusivamente per loro. E non pensano che ben altro è il concetto della vita, grandioso, alto, degno, umanitario.

—

Chi lo ha veramente compreso in tutta la sua umile nobiltà, chi della propria esistenza ha fatto il più meritorio de' sacrifizi, sono i patrizi russi, ferventi discepoli del conte Leone di Tolstoi, uno tra i più valorosi e noti romanzieri slavi, adoratore del socialismo nella sua primitiva, cristiana concezione.

In ogni suo libro, in ogni sua conferenza, in ogni parola ch'egli pronunzia, il Tolstoi è l'apostolo di questa santa idea. La quale tanto è penetrata nel cuore e nella mente di certi russi moderni da far sì ch'essi la mettano in pratica ne' migliori dei modi, con l'esempio.

Di fatti, da tempo, parecchi signori dell'alta aristocrazia non soltanto trattano affettuosamente il loro *mugik*, il contadino, l'antico servo della gleba, ma anche spartiscono secolui il campo, e, quel che più meraviglia, lo aiutano a coltivarlo.

Fino dall'anno scorso, un giovane principe, ufficiale d'ordinanza dello Czar, e appartenente a una delle più cospicue famiglie che vanti la Russia, ha date le dimissioni a fine di ritirarsi ne' suoi immensi fondi ch'egli ha divisi fra i suoi contadini, riserbandosene soltanto una parte — pari a quella di loro — nella quale egli stesso ara il terreno, semina, falcia e raccoglie il grano.

D'inverno aiuta i più poveri tra i *mugik* a costruirsi i fornelli, a riparare i granai e a farsi le scarpe con della scorza d'albero.

La principessa sua moglie è lietissima di tenergli compagnia in questo genere di vita così nuova per una gran dama; e anch'ella lo imita quanto sa e può. S'è vestita contadinescamente d'un *sarafano* (l'abito delle popolane russe), mentre il suo sposo veste da *mugik* — e certo ella non è meno seducente col berrettone in testa di quel ch'ella fosse, coronata di brillanti, ai balli di corte.

La *isba* principesca, si capisce, è un po' meglio fornita di quella del villano nato; e la frequentano non pochi nobili, ancora dediti al gran mondo, i quali vengono costà in visita. Ma quando, dopo desinare, la principessa, col più squisito sorriso, ha offerto in povere coppe di legno greggio tre dita del miglior *kammel* di Russia ai propri ospiti, non c'è che fare: bisogna che codesti gentiluomini — come a casa Tolstoi — vadano ne' campi ad arare, falciare, legare i fasci del fieno. Qualcuno lo fa con piacere, tanto per la novità; altri per riguardo ai padroni della capanna....

Dall'anno scorso in poi, si son fatti, intanto, molti proseliti, e un dispaccio di oggi, giunto da Pietroburgo, annunzia che il conte romanziere ha fondato addirittura una colonia agricola a Wishnevolotski, nel governo di Tver, dove ogni nuovo contadino ha tanto di blasone .... ripudiato. *Contessa Lara.*

Comunicato ufficioso sulle cose nostre in Africa.

Roma, 7. La voce corsa sulla prigionia di Salimbeni e Pestalozza è assolutamente infondata. Giunsero il 3 corr. per la via di Harrar ottime notizie dalla corte di Menelick e di Salimbeni, nonchè una lettera di Menelick a re Umberto. Nessuna complicazione vi fu fra i danakili ed i scioani.

Pestalozza trovasi ad Assab, dopo compiuta interamente la sua missione a Raheita, dove gli stessi capi dankali gli consegnarono il sultano di Raheita protetto dall'Italia il quale accennava di mancare agli impegni verso l'Italia. Il Sultano si custodisce ad Assab. Sarà deposto e sostituito con un altro di fiducia del governo italiano.

Tutti i capi dankali rinnovarono la sottomissione all'Anfari d'Aussa sotto la protezione dell'Italia.

Il *Diritto*, commentando queste notizie, dice che se anche fosse vero l'ottimismo ufficioso, mancherebbe la giustificazione del viaggio di Antonelli.

La *Tribuna* dice: Ammessa la verità del comunicato ufficioso, perchè allora Antonelli si è recato in Africa? Domanda poi perchè non si pubblica la lettera di Menelik ad Umberto.

Mille milioni in due anni!

E siamo noi che li paghiamo, sono i contadini che mangiano pane di fave o di lenticchie, sono i magri, i borghesi, i piccoli proprietari d'Italia ridotti a non sapere più a qual santo votarsi per tirare innanzi. Dal 1 luglio 1889 al 30 giugno 1890 le spese militari ascesero a 490 milioni; ai quali aggiungendone altri 30 di pensioni militari, si ha un totale di 520 milioni. Nell'esercizio 1889-90 i ministri della guerra e marina spesero 454, più oltre 30 milioni di pensioni. Conclusione: in due anni *mille milioni* di spese militari!!

E dire che ci sono di quelli che affermano che in Italia c'è la miseria!!

Il più giovane Senatore del Regno.

Il Presidente del Senato, Farini, l'11 corr. invierà una lettera al Principe di Napoli per annunziargli la sua iscrizione nell'Albo dei Senatori.

Associazione straordinaria

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

pei mesi di novembre e dicembre.

Perchè siamo entrati nel periodo elettorale, apresi l'associazione pei due mesi di novembre e dicembre.

Le associazioni per Udine si ricevono al nostro Ufficio, Via Gorghi N. 10.

Dalla Provincia mediante **vaglia postale** *di* **lire quattro.**

L'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA ELETTORALE.

I.o COLLEGIO.

Dichiarazione.

Quanto è stampato ieri nell'Effemeride edita dal Doretti, riguardo una insolenza che il Galati asserisce di avermi detta anni fà in casa mia, smentisco recisamente.

Confermo che il Galati due volte venne all'Ufficio della *Patria del Friuli*, per parlarmi della sua fantastica candidatura, e sempre gli risposi che gli Elettori del I Collegio avevano scelto altri Candidati, e che il *concorso era chiuso*; che il Collegio doveva preferire i cittadini suoi, o solo per eccezione *vere notabilità*, e gli citai il Bucchia e Seismit-Doda.

La prima volta il Galati mi trattenne per un'ora circa; e siccome parlavamo ad alta voce, tutto il personale dell'attigua tipografia fu in caso di udirci, e può testimoniare in proposito.

Il presentarsi poi del Galati a me quest'anno, esclude da per sè l'asserzione di lui, di avermi tre anni addietro insultato villanamente.

La *auto-candidatura* Galati non è considerata nel primo Collegio se non quale uno scherzo. E c'è davvero di che ridere, quando egli osa persino negare la briosa accoglienza che venne fatta al suo nome, proposto da un solo Elettore meschinello, nell'assemblea tenuta nella Sala del Teatro Minerva! Ci vuol molta disinvoltura a niegare quella *accoglienza rumorosa*, se più di trecento cinquanta persone erano presenti, e ne ebbero rintronate le orecchie!

Non dico altro, nè voglio dispute col signor Domenico Galati.

Il Doretti poi che stampa l'Effemeride, il Direttore e il Redattore di essa dovrebbero ricordarsi che nel Codice Zanardelliano esiste un ormai famoso articolo, e che per ingiurie pubbliche si ricorre ad esso.

C. Giussani

Direttore-proprietario della *Patria del Friuli*

—

Questa mattina ricevemmo dalla Posta la seguente:

Udine, li 7 novembre 1890.

Egregio sig. Professore.

Leggo oggi nel *Giornale di Udine* la dichiarazione che fa il sig. Galati riguardo all'abboccamento che, secondo Lui, ebbe luogo tre anni fa con Lei, egregio Professore. Di ciò nulla posso dire, perchè non lo so. Ma quello che potrò discorrere io, un altro colloquio (e questo recente) che il Galati ha chiesto a Lei, e ben mi ricordo una sera del l'ottobre p. p. e ne fui testimonio involontario.

Si ricorda, Professore, che il Galati (che da 20 minuti camminava sotto i portici di Mercatovecchio e precisamente vicino la bottiglieria Dorta) appena Ella passava presso quella offelleria, gli si mosse incontro a salutarla? Lei certo non lo ravvisava e lui disse essere Domenico Galati siciliano, futuro Rappresentante al Parlamento Nazionale pel Collegio Udine I.

Dopo avere il suddetto Galati parlato della possibile sua candidatura (che parola per parola non potei tutto raccogliere) terminò colle seguenti testuali parole:

« Eh già! nel Collegio Udine primo sono possibili solamente questi tre candidati. Io Galati, Seitmit-Doda e Solimbergo.

A questa sortita mi ricordo che Ella, Professore, rise di buon animo, e lo licenziò, non senza avergli fatto conoscere che in Friuli abbiamo individui a sufficenza, di cuore e d'intelletto per rappresentarci degnamente al Parlamento.

A quel Galati che vuole imporci la propria candidatura, risponda sul suo giornale qualche cosa piccante, riguardo anche all'ultimo colloquio avuto, e farà opera grata alla maggioranza degli Elettori. *Un operaio Elettore.*

—

Ieri abbiamo pubblicato una lettera del nostro gentile amico conte Pietro di Colloredo-Mels che conveniva appieno con noi nel ritenere come la candidatura del nob. Carlo Nievo ingegnere e colonnello d'artiglieria in qualche Collegio del Friuli sarebbe stata decorosa pel nostro Paese. Ma oggi ci consta, perchè lo abbiamo letto sui Giornali, che il Colonnello Nievo sarà proposto per un Collegio della Provincia di Mantova. Avvertiamo poi che scrivemmo quelle parole ricordanti il Nievo in un articolo, in cui abbiamo voluto far la statistica di quelle che si direbbero *vere notabilità paesane*. Quanto al I Collegio Udine, nessuna proposta potevamo noi fare, avendo accettata la lista Seismit-Doda, Solimbergo e Marinelli. G.

—

Latisana, 6 novembre.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, ponendo in dubbio l'opportunità della candidatura Marinelli, e rifiutando quella dello Seismit-Doda perchè, egli dice, *contrarii al Ministero*, non si accorge che esso favorisce quella più *decisamente contraria a Crispi*, del Galati, unico competitore della lista proposta dal Comitato Centrale di Udine.

Se esso quindi fu mosso da amore per l'attuale indirizzo politico del Governo, egli ha fatto un cattivo servizio.

Abbiamo letto che il Marinelli si presenta non avverso, nelle linee generali, alla combinazione Crispi-Zanardelli: soltanto egli, approfittando della sua favorevole posizione di essere *nuovo, indipendente, senza impegni*, si riserva di decidere a Camera aperta, quanto appoggio darà al Ministero stesso. Galati, contrario, si dichiara avversario preconcetto ed assoluto.

In quanto al Doda, questi è una delle più maschie figure dell'opposizione, di quella opposizione che vuole, a base di economie, non forzare il paese esausto dalle tasse. Un uomo simile, evidentemente, è indispensabile che ritorni al Parlamento, tanto più che a suo favore milita un glorioso passato patriottico, la stima inconcussa degli elettori. Egli sarà sempre un valido crogiuolo, necessario nei Governi a base parlamentare.

X. Y.

—

II.o COLLEGIO.

Tolmezzo, 7 novembre.

Mi giunge una circolare del 4 corr. di tre dottori, che propongono tre candidati per il II.o Collegio di Udine, quali sarebbero i sig. Marchiori comm. ing. Giuseppe, Magrini Dr Arturo e De-Giovanni Prof. Achille.

I nomi del De-Giovanni e del Marchiori sono superiori ad ogni critica, nè a me sta il discuterli; ma, come elettore, devo far rilevare che la candidatura Magrini, dacchè qualche suo amico quà e là si attenta assai sommessamente e timorosamente a ventilarla, non è accolta da tutte le persone serie.

Se noi Carnici, per la migliore tutela dei nostri interessi, crediamo di rivolgere il nostro sguardo ad un carnico, mi pare che potremmo rivolgerlo al sig. *Dr Gregorio Valle*, il quale da circa 15 anni trovasi alla Capitale, ove conta estese ed alte relazioni, ed ha il vero, migliore dei meriti, cioè quello d'essere divenuto qualche cosa colla sua opera, colle sole sue forze.

Un Elettore.

Accolta anche questa corrispondenza di un Elettore di Tolmezzo, dichiariamo che la rubrica è chiusa.

Nelle venture due settimane a noi spetterà di patrocinare soltanto le Candidature scelte per accordi tra gl' influenti Elettori del Collegio, già proclamate e che fossero accettate dalla *Patria del Friuli*.

La Direzione.

—

I democratici di Mantova portano candidato un contadino esclusivamente per la classe dei contadini.

—

La *Riforma* pubblica una circolare di Adriano Lemmi, gran mastro, diretta a tutte le Loggie massoniche, colla quale invita la massoneria italiana a prendere attivissima parte alla lotta elettorale politica. La Massoneria pretende **400** posti alla Camera.

—

Cavallotti pubblicherà fra due o tre giorni un manifesto agli elettori italiani, nel quale, combattendo la politica di Crispi, traccierà il programma del partito radicale.

—

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Bonghi nella quale si dichiara franco e reciso avversario del Gabinetto.

—

La *Tribuna* di ieri sera dice che il conte Campello, l'autore della nota lettera in cui esortava i cattolici a recarsi alle urne nelle imminenti elezioni politiche, ha scritto agli amici suoi del Vaticano scagionandosi dalla pubblicazione dell'ultima lettera e facendo ossequio al Papa.

Il Campello dichiara che la lettera non era destinata alla pubblicità.

Cronaca Provinciale.

Pane per focaccia!

Codroipo 7 Novembre.

Nella stessa guisa che l'Onorevole Giunta Municipale di Codroipo accettava le dimissioni dell'egregio Prof. Giuseppe dott. Pellegrini, senza avvanzare nessuna *cavalleresca* pratica in contrario, così jeri, il Consiglio Comunale, prendeva atto della rinuncia di *certi* assessori, e senz'altro, con isplendida votazione, surrogava i dimissionari con altri, più rispondenti al desiderio del paese.

Pane per focaccia! Il Prof. Pellegrini non poteva ottenere una maggiore soddisfazione.

Auguro al medesimo, a nome dell'intera popolazione, lunga permanenza fra noi, ed ai nuovi eletti faccio le più vive congratulazioni.

L'Eco della Verità.

Nomina.

Sacile, 7 novembre.

Il nostro Consiglio Comunale, nella seduta di jeri nominò *a pieni voti* l'egregio Prof. Luigi Mancini, Direttore della Scuola normale, a Direttore delle Scuole elementari.

Sincere congratulazioni col Consiglio per l'ottima scelta.

Fallimento di un oste.

Il Tribunale di Pordenone dichiarò fallimento di Raffaele Girolami, oste a Fanna. A Giudice Delegato venne nominato l'avv. Giovanni Del Missier; curatore provvisorio, il signor Holz Giambattista di Pordenone. Venne fissato il giorno 15 corr. per la riunione dei creditori, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per dare il parere sulla nomina del Curatore definitivo; e stabilito il termine 2 dicembre venturo per la presentazione in Cancelleria da parte dei creditori delle dichiarazioni dei loro crediti. Il 13 dicembre venturo è fissato per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Cronaca Cittadina.

Croce Rossa Italiana.

(Sottocomitato di sezione in Udine). Oggi a un'ora pom., presso la sede sociale, si riunisce il Sottocomitato per discutere ed approvare il Preventivo di questa sezione, per il venturo anno 1891.

Società Operaia.

Ricordasi che domani ha luogo l'assemblea generale in seconda convocazione.

Teatro Minerva.

L'appassionato carattere di *Suor Teresa* ebbe un'accurata interprete nella brava artista signora Emilia Laurentani Micheletti.

L'esimia attrice ebbe dei momenti felicissimi ed il pubblico la rimeritò con frequenti e calorosi applausi. Bene anche la signora Norina Caracciolo.

Questa sera si rappresenterà **Cleopatra** tragedia di Shackspeare, *nuovissima per Udine*.

Domani rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani Domenica, penultima recita col spettacolo fantastico *Roberto il Diavolo* con ballo e farsa.

Una litania di sentenze.

Cominciamo dai contrabbandi. Il nostro Tribunale assolsero Di Giusto Valentino, accusato di contrabbando; e condannò: Rianz Luigi alla multa di lire 134.20; Cernettig Anna alla multa di l. 24.30; Del Negro Giacomo alla multa di l. 272; Bernardis Enrico alla detenzione per giorni 6 ed alla multa di l. 10.80; Rosciglı Lucia alla multa di lire 111.

Veniamo ai furti. Il di Giusto Valentino, assolto dall'accusa di contrabbando, fu condannato per furto a sei mesi di reclusione; Borgobello Antonio a cinque mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione; Macorig Angelo, il ladro delle galline di Pasian di Prato ch'era a lavorare alla Ferriera, a mesi dodici di reclusione e sei di relegazione; Montanari Pietro, per furto continuato, a quaranta mesi di reclusione; Volpati Valentino, per furto di un cappello, a mesi uno di reclusione; Caligaris Emma, recidiva nel furto — aveva rubato **trenta centesimi circa** di legna questa volta! — a undici giorni di reclusione; Bergnac Antonio, che aveva rubato del cordone d'oro, a mesi dieci di reclusione.

Altre condanne: De Bertoli Giov. Maria, per renitenza alla leva, a giorni uno d'arresto; Scaino Paolo, per oltraggi ad una guardia campestre, a mesi tre e mezzo di reclusione ed alla multa di lire 175; Collavini Luigi, per appropriazione indebita in danno di un tal Rossetti, a mesi tre e quindici giorni di reclusione nonchè alla multa di l. 140.

Perdonatevi! — così la intese chi si era querelato per ingiurie contro Moro Gio. Batt. Gli rimise il *peccato*; e il Tribunale in conseguenza dichiarò non luogo a procedere.

Oggetti rinvenuti.

Vennero depositate nell'Ufficio Municipale di Udine quattro chiavi legate con cordicella.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria, trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

Commemorazione di un defunto benemerito.

Giandomenico Rubolo, regio ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni, resse dal 1856 al 1861 quel modesto Ufficio in Udine, che oggi pomposamente si chiama R. Ufficio Centrale del Genio Civile. La sua dimora fra noi passò quasi inosservata dal mondo ufficiale. Era uomo inclinato alla vita casalinga, uomo che bastava a sè stesso. Intelligente, pratico, operoso, era uno di quelli uomini insomma che adempiono coscienziosamente il proprio dovere, che fanno, fanno bene e son più curanti della propria che dell'altrui approvazione. L'altrui consiglio apprezzava; ma aveva la perspicacia di appigliarsi a quanto di meglio poteva raccogliere dalle opinioni degli altri.

Egli era cresciuto fra quegli uomini sommi nell'arte costruttoria e nella scienza idraulica, che nelle provincie attraversate dal Brenta, dal Bacchiglione dall'Adige, dal Po, lasciarono ricordi indelebili; e l'essere stato collaboratore del grande Paleocapa, era per lui un titolo che pochi de' suoi colleghi potevano allegare.

Quegli uomini egregi, a cui si allude, lasciarono nelle venete provincie monumenti grandiosi della propria valentia; e se i presenti avessero calcato le medesime traccie, forse assai meno deplorevoli sarebbero state le devastazioni dei fiumi che in quella importante regione veneta furono in questi ultimi anni oggetto di raccapriccio.

Il Rubolo insomma era uno dei pochi contemporanei e superstiti delle celebrità tecniche della prima metà del secolo, le quali alla loro volta succedevano agli eletti ingegni del tempo in cui con pochi mezzi e con pochi studi si facevano delle grandi cose, mentre adesso si opera diametralmente all'opposto.

Dissimo ch'egli preferiva la vita ritirata, ma questa sua abitudine non era ignavia; nel suo ritiro coltivava il lavoro, lo studio, la meditazione, e preparava con l'opera e col pensiero quella messe, per cui riusciva altamente proficuo al pubblico servizio. Lavorava egli stesso con energia calma, lavoravano volenterosi i suoi collaboratori.

Lo studio dei libri scientifici e letterari serviva a colmare qualche lacuna del suo tempo disponibile, e questo era un altro dei vantaggi dovuti alla vita solinge che si era prefissa, per la quale evitava le compagnie e le conversazioni, in mezzo a cui altri avrebbero preferito di far pompa di quel poco che sapevano e di quel molto che non sapevano.

Era uomo di merito bene assodato. Il suo onore non era fondato sulla pubblica opinione, il quale ordinariamente consiste in vani pregiudizi: ma proveniva dalla stima di sè medesimo, ed era quello che ha sua base nell'eterna verità della morale. Mostrava una faccia serena, usava modi piacevoli con tutti.

Aveva stima ne' suoi dipendenti, e questi necessariamente stimavano lui e si stimavano fra essi. Non era soltanto questo legame di reciproca considerazione che cementava la buona convivenza d'un personale il cui Capo col proprio esempio indirizzava alla meta del dovere; ma alla scuola di quell'uomo, dotato di specchiata onoratezza e di rara bontà, fra quegli impiegati regnava scambievole benevolenza.

Quell'uomo eccellente non si vantava di trattar bene gl'impiegati; erano invece questi che si vantavano d'essere bene trattati da lui. E qual è quell'Ufficio che non abbia a procedere egregiamente quando i funzionari nello intento di far figurare il loro Capo mettono a contributo tutte le loro forze? Immaginate invece un Ufficio, il cui Capo si mostri un rigido speculatore delle forze intellettuali e materiali de' suoi dipendenti, si tenga appartato da essi all'infuori gli inevitabili rapporti di pretto servizio, compassato nei modi e nelle parole, miticoloso nella disciplina, avaro anche di quelle agevolezze che menomamente intaccano il buon servizio. Come si condurranno in siffatta posizione questi impiegati? Faranno macchinalmente e svogliatamente quel poco che sono pur costretti di fare, faranno quanto basta per non compromettersi; e l'amore al servizio, lo spirito di solidarietà per il comune benessere, lo zelo per la riputazione del Corpo e degli individui, andranno miseramente perduti.

Il personale d'Ufficio non è una turba di schiavi, che la sferza dei piantatori tiene a dovere. Questo personale può essere, e lo si deve ritenere, una riunione di persone rispettabili, di cittadini aventi rapporti sociali e famigliari che meritino ogni riguardo. Anche nel disimpegno delle loro funzioni non son meno considerabili, perchè non è possibile che un uomo che gode tutti i diritti civili, diventi ad un tratto un essere esclusivamente mercenario, un individuo sciolto da tutti i legami che lo avvincono alla famiglia, alla società.

Oltre alle belle qualità che il Rubolo faceva spiccare nell'Ufficio, da cui risultava quell'ordine armonico e quel meraviglioso fenomeno, per cui il travaglio si convertiva in una dilettevole occupazione; aveva egli tale bisogno di espandere la bontà del suo cuore, che godeva esercitarla anche al di là del recinto destinato al pubblico servizio. Egli s'interessava della sorte de' suoi impiegati, e più indefesse erano le sue premure per quelli che mostravano avere maggior bisogno di protezione.

Non si creda che queste fossero investigazioni originate dall'indole poliziesca d'un Governo sospettoso. Queste sue delicate premure tendevano a scoprire quei bisogni che l'impiegato non sempre ha il coraggio di esporre, e che ponno sussistere anche nel funzionario che si suppone ben provveduto: ed egli se ne interessava affine di accorrere, per quanto stava in lui, con opportuna assistenza.

Queste provvide attenzioni però, allora, erano messe in pratica dai Capi d'Ufficio non solo di questa, ma anche di altre amministrazioni, abbenchè non sempre in misure così ample e proficue. Ed è con nostro rammarico che dobbiam ricordare, che sotto un Governo chiamato tirannico, i Capi d'Ufficio facevano da padri agli impiegati.

Il Rubolo provocò ed ottenne sussidi governativi pe' suoi dipendenti; immaginò mezzi ingegnosi perchè potessero avvantaggiarsi con lavori straordinari; esborsò molto del suo per sovvenirli nelle loro angustie.

E la parola consolante, che vale bene spesso più del dinaro, abbenchè il cinismo odierno sostenga che le parole non valgono a chi le dice, scaturivano dalla sua bocca come da pura sorgente.

Le buone parole non valgono per le anime volgari e bassamente venali; per quelle educate e gentili, quando le abbiano meritate o son disposte a meritarle, suonano gradevolmente.

I suoi conforti non erano prolissi, rettorici o convenzionali. Questi conforti erano sinceri ed avvalorati dai fatti. Chi non fa quel che dice, non lo dice mai bene, perchè gli manca quel linguaggio del cuore che commuove e persuade.

Le sue lodi erano sobrie, e pronunciate da lui, che sapeva anche lanciare la meritata rampogna, erano preziose, perchè manifestazione d'un'anima appassionata della giustizia e della verità.

Aveva convincimenti morali profondamente radicati, di quelli che non temono il contatto di principii viziosi, di opinioni transitorie; e quantunque sembrasse uomo incolore, era patriota sincero, patriota nel concetto più elevato e più nobile di questa parola.

Adesso, se vivesse, lo si avrebbe forse nominato cavaliere; ma allora, che le onorificenze non erano di moda, rimase indecorato fra que' pochi, che si avrebbero potuto con grande vantaggio mercanteggiare con molti fra i decorati del giorno.

Udine, 4 novembre 1890.

F. B.

Orologio perduto.

Una povera serva ha perduto un orologio d'argento percorrendo la via Grazzano, Piazza dei grani, via dei Teatri sino alla Posta. Chi lo ha trovato farebbe buona opera a portarlo al negozio Antonini Romano fuori porta Grazzano, che riceverà competente mancia.

Programma

che la banda del 35.o regg. Fanteria eseguirà domani 9 novembre dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia « Trionfante »	Woda
2.	Sinfonia « Guarany »	Gomez
3.	Waltzer	Roggero
4.	Duetto « Rigoletto »	Verdi
5.	Rimembranze «Mefistofele»	Boito
6.	Polka	N. N.

La colazione e il pranzo dei due ministri.

A titolo di curiosità, ecco quello che hanno mangiato ieri Crispi e Caprivi all'*Hotel Cavour* di Milano:

A colazione: Huitres. Hors d'Oeuvre assortie Consommè Julienne aux Croutes aupôt Risotto e Saucisse à la milanaise Côtes de Veau panées au beurre pommes frites Becasses vôties au cresson Salade de Saison aux trufles blanches dessert. Vins: Chablis — Chianti.

A pranzo: Consommé de Volaille Royal. Truites au court boullon sauce ecraisse purée de pommes. Filet de boeuf Manglas. Ris de Veau Marguerite aux printes d'aspergs. Patis pois à l'Ecarlotte. Faisans rôtis au cresson. Salade. Pudding Diplomate au Sabayon. Glaces panachées au Rougat. Baba à l'Italienne. Dessert.

Vins: Chablis - Chianti - Chateau - Laroze - Pommery.

Notizie telegrafiche.

Slavi contro Italiani.

Zara, 6. (Dieta). Oggi venne portata in discussione la proposta Klaich, di slavizzare l'unica scuola italiana che sussidia Zara.

Il podestà Trigari accentuò energicamente il diritto dei cittadini di Zara ad avere una scuola nazionale.

Il prof. Benevenia dimostrò con prove statistiche come l'enorme maggioranza dei frequentatori dei Ginnasio sia italiana.

Vidovich parlò a lungo, dimostrando l'impotenza della lingua croata a sostituire l'italiana.

S. E. l'Arcivescovo Maupas, con un discorso strettamente oggettivo rilevò il carattere italiano di Zara, eccitando la maggioranza a ritirare la proposta.

Podich sostenne a sua volta l'italianità di Zara e i vantaggi recati a Ragusa dalla cultura italiana all'elemento slavo.

Smirich dimostrò la nazionalità italianità nel vero senso inteso dagli statisti e dagli storici; accentuò l'ingiustizia della proposta e disse questa costituire un atto d'ingratitudine verso Zara.

Trigari fece proposta di passare all'ordine del giorno: proposta che fu appoggiata solamente da sei deputati autonomi, mentre la maggioranza votò contro.

Gli autonomi indignati uscirono allora dalla sala.

Gli oratori croati tentarono, ma infelicemente, di coonestare la proposta Klaich.

I serbi proposero dapprima il mezzo termine delle scuole parallele, dichiarando di non poter accettare la proposta Klaich

Da ultimo però votarono macchiavellicamente in favore della medesima.

Questo contegno produsse un impressione disgustosa.

Una folla di cittadini accompagnò il venerando Arcivescovo Maupas al suo palazzo, acclamandolo entusiasticamente e gridando evviva alle scuole italiane.

Si notò un grande sfoggio di forza publica.

La dimostrazione dignitosa e unanime produsse un effetto imponente.

Ferve grande agitazione nella cittadinanza.

La bestia umana.

Praga, 7. Un orribile delitto fu commesso a Königgraetz. L'operaio Giuseppe Vanatko assassinò a colpi di scure la propria moglie e ferì mortalmente la figlia maggiore, una fanciulla di tredici anni, ch'era accorsa in difesa della madre. Poi si recò alla Polizia, scalzo e senza cappello, e fece deposizione del suo misfatto.

Il giuramento del duca di Nassau.

Lussemburgo, 6. *Camera.* Il duca di Nassau prestò oggi il prescritto giuramento come reggente il granducato. Pronunziò un discorso dicendo che non bisogna lasciar cadere la bandiera lussemburghese. Fece quindi un triplice viva al re d'Olanda accolto dalle acclamazioni della Camera.

Poscia la Camera sospese la seduta per redigere l'indirizzo di risposta al discorso del duca.

Riapertasi la seduta, si dette lettura dell'indirizzo ove si prende atto del giuramento del duca e si esprime la convinzione della Camera che il duca custodirà le libere istituzioni del paese. Infine si approvò per acclamazione l'indirizzo. La Camera si aggiornò al 20.

(Il Duca di Nassau — ora reggente dei Paesi Bassi, ha all'incirca la stessa età del re Guglielmo III, essendo nato nel luglio 1817.

Ha passato buona parte della vita in Austria ove era entrato al servizio militare.

A 22 anni, fu chiamato a succedere al padre sul trono ducale di Nassau.

Nel 1849 fece la campagna contro la Danimarca, e nel 1866 era alleato agli austriaci contro la Prussia.

Quali tristi conseguenze abbia avuto pel duca di Nassau questa guerra sfortunata, è noto.

Egli fu spodestato ed il suo Stato venne incorporato alla Prussia).

Assassino di un prete.

Belgrado, 7. Il pope Stojan, che ricusò di riconoscere il vescovo bulgaro, e non gli permise l'ingresso in chiesa, fu oggi assassinato da alcuni partigiani del vescovo.

Il fatto destò viva agitazione. Si teme lo scoppio di tumulti e rappresaglie.

Un giudice assassinato.

Pietroburgo, 7. Il giudice di Koszolna, Janosik, fu ucciso con un colpo di fucile da un boscaiuolo. La moglie del boscaiuolo era andata a lagnarsi dal giudice per i maltrattamenti che il marito gli faceva subire.

Janosik insieme alla querelante s'era recato a casa dell'assassino per tentar di pacificar i due coniugi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dell'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de la Bruge — LONDRA, E. C. Edimund ..., 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

In **Udine** presso *le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti.*

Acqua Arsenico - Ferruginosa Naturale di

LEVICO

due ore da Trento CURE CLIMATICHE

Bibite - Bagni - Fanghi

Stabilimento Balneare

45? m. con filiale Stabilimento Idroterapico di Vetriolo 1500 m. sul mare

L'acqua da Bibita: Sorgente leggera, Sorgente forte piè una efficacia meravigliosa nelle malattie del sangue, della pelle, in anomalie mestruali ecc. Unico concessionario

S. UNGAR, VIENNA I. Jasomisgottstr 4.

Deposito Generale **A. Manzoni e C.** Milano, Roma
Vendesi in Udine da Comessatti Giacomo, Girolami, farmacisti.

Augusto Engelmann

(MILANO)

Via Manzoni Portoni porta Nova - Angolo Via Spiga, 52

Grande EMPORIO dei migliori

BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
Inglesi.

PISTA PRIVATA

(Programma Gratis)

DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni imitazioni sostituzioni.

N. B Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI *Verona* e l solo aumento cent. 50 per qualunque numero di scatole.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

IGIENE DELLA TESTA

TONICO
RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA
ZEMPT

La migliore acqua

per la testa per lo sviluppo dei capelli.
Prezzo della Bottiglia L. 2
PREPARATO DA ZEMPT FRERES
Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso F. Minisini, in via Mercatovecchio: Lang e del Negro in via Rialto. — **In Pordenone** G. Tamai Corso V. E.: ed in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Volete la salute???

Bevete IL FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICO TITURNTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe* **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — **Carta paglia** della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — **Carta da scrivere e da lettere** — **Specialità in carte fantasia** — **Carte da tappezzerie** in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo **Buste da lettere e per uffici** — **Carte da giuoco** telle

Biblioteca per l'Infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Aereostatici varie forme Globi geografici

fabb Murar di Bari, Ermanin di Genova **Ceralacca** d'ogni qualità, speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — **Registri Commerciali** in estesissimo assortimento **Copialettere** d'ogni formato e legatura — **Astucci per regali** contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — **— Articoli cancelleria e disegno —**

DEPOSITO: — Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — **Libri da preghiera** in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc. — **Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione**

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affatticava a chiacchierare... ind vioate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. E a graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io..

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bambi

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bambini.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto despone qui alla pubblica disamina i titoli di premio da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli

meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene a ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alboterina e pasta corallo a prezzi modicissimi

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso, il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo

Lampade trionfo

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lampioni, fanali....

AL GRANDE EMPORIO DI **DOMENICO BERTACCINI** *UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE*

Chi vol magnar bomboni fàti in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte. — Olà, sior mio, ch'el tasa;
Me fà vgnir in bocca el'acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un'altra sonadina.
Chi vol stromenti aver... questi xé basa!...
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin da siori;
Ch'el vada in Mercavecio Bertacini
L'è un sior come ghe n'è pochi de lori.

L'Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol Fiabe no conto

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi miti.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.